

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 6

Artikel: Marciare separatamente, "colpire" uniti
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958391>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Marciare separatamente, “colpire” uniti

La SSU è sempre più preoccupata per i problemi di reclutamento dell'esercito e della protezione civile, nonché per la strisciante erosione del sistema di successo della nostra milizia.

colonnello Dominik Knill

presidente SSU

Le “museruole” nella formazione delle opinioni sono un male per la nostra cultura del dibattito. La libertà di espressione è un diritto fondamentale che spetta a tutti. La Costituzione federale svizzera statuisce che “ogni persona ha il diritto di formare liberamente la propria opinione e di esprimerla e di diffonderla senza limiti”. Ciò vale anche per il caporedattore della rivista militare di lingua tedesca (*ASMZ*), che si è espresso criticamente a proposito dell'acquisto del nuovo caccia F-35. Come è usuale per un editoriale, questo contiene nel caso concreto anche l'opinione personale del caporedattore, che non deve necessariamente essere condivisa da tutti. Ma di che cosa si è trattato in concreto con questa polemica del *Blick* sulla *Militär-Bibel*?

Le affermazioni differenziate del caporedattore nel suo editoriale, non erano né confidenziali, né destinate a una cerchia ristretta di leaders. Al contrario, articoli selezionati dell'*ASMZ* sono messi a disposizione dei lettori interessati gratuitamente, anche senza un abbonamento. La questione è piuttosto di tempistica. Perché noi ufficiali veniamo confrontati con l'accusa di “fuoco amico” due mesi dopo la pubblicazione del numero di agosto? I promotori contrari all'acquisto del nuovo caccia F-35 hanno semplicemente trascurato l'articolo o si sono bruscamente risvegliati a causa della corsa frenetica per la raccolta delle firme? Hanno



finito gli argomenti credibili? Se l'azione fosse stata pianificata in questo modo, si dovrebbe concedere agli oppositori che anche loro stiano operando con delle “decisioni riservate”.

Ciononostante, l'attacco alla lealtà tra ufficiali non porta a nulla. L'intento è chiaro e pasticciato. Due ufficiali, il caporedattore dell'*ASMZ* e un ex capo dell'esercito, hanno entrambi espresso pubblicamente le loro opinioni personali. Accusare l'intero corpo degli ufficiali di aver pugnalato alle spalle il capo del DDPS, la consigliera federale Viola Amherd, è goffo e distrae dagli argomenti oggettivi a favore dell'acquisto dello F-35. Nella comunicazione il messaggio si sviluppa partendo dalla/dal destinataria/o.

È certamente spiacevole e irritante che tali dichiarazioni vengano inevitabilmente associate alla debacle del Gripen, quando sostenitori e oppositori hanno preso posizione nei media dai loro rispettivi fronti. Il risultato è ben noto.

Retrospectivamente, il “crollo” alle urne di allora ha soltanto spianato la strada alla possibilità di procurarci un caccia molto moderno come il F-35. Il risicato risultato della votazione del 27 settembre 2020 a favore del rinnovo dell'aviazione militare ci sta ancora oggi con il “fiato sul collo”. Ma anche questo risultato deve essere relativizzato. Con un'affluenza alle urne di un buon 66%, un terzo dell'elettorato ha detto di sì, un terzo ha detto di no e un ulteriore terzo semplicemente non era interessato

a esprimere un'opinione sulle questioni di politica di sicurezza.

Ed è qui che come Società Svizzera degli Ufficiali vediamo un grande bisogno di recuperare un ritardo. La sicurezza, idealmente nel contesto di alleanze, deve ancora una volta essere comunicata in modo più importante alla base e per la base. Si tengono "settimane climatiche" ed "economiche". È incomprendibile che le giornate della sicurezza nelle scuole, negli istituti di formazione e di perfezionamento siano grossolanamente trascurate o non siano affatto "all'ordine del giorno". La sicurezza è la base della nostra prosperità e della pace. La relativa consapevolezza nell'opinione pubblica deve essere conseguentemente promossa. Né la protezione del clima, né l'assistenza sanitaria, si possono avere a titolo gratuito, e certamente nemmeno la sicurezza. Tuttavia, questo non sarà

possibile con una neutralità di costi. Con questa certezza, affrontiamo con ottimismo il voto. Non si tratta di mettere fondamentalmente in discussione le decisioni e i processi democratici.

*Viviamo tutti sotto lo stesso cielo;
ma non tutti hanno lo stesso
orizzonte (Konrad Adenauer)*

Dopo tutto, democrazia significa governare a tempo: la democrazia è soprattutto la protezione della libertà e la salvaguardia della sicurezza garantita dalla Costituzione. Tuttavia, un massimo di libertà politica comporta anche un rischio massimo di indebolire o addirittura di perdere la democrazia. Il costituzionalista Ulrich K. Preuss ha riassunto il dilemma della democrazia in poche parole: Il primo paradosso è che la democrazia abolisce sé stessa con mezzi democratici. E il secondo paradosso è che la democrazia si

protegge con mezzi non democratici. O come conclusione inversa: la democrazia non può essere difesa con mezzi democratici.

E per dirlo ancora una volta con chiarezza: la SSU sostiene la decisione del Consiglio federale di acquistare il F-35. La grande maggioranza degli ufficiali è unita e compatta e si impegna per un esercito forte e credibile. Punti di vista e opinioni personali divergenti – in questo caso di una netta minoranza – possono essere espressi liberamente, anche se non sempre vanno a beneficio delle questioni. Marciare separatamente, "colpire" uniti. ♦

Da 70 anni ingegneri di grandi progetti

**A2 Melide-Gentilino
e viadotto Fornaci**
Risanamento completo

Pini Swiss Engineers SA
Via Besso 7, CH-6900 Lugano
www.pini.group

 **PINI**70
BUILDING OUR FUTURE

